

Dermatofitosi (?) del coniglio di allevamento intensivo

Questo micete, che non ha nome sui testi in mio possesso e pare nemmeno sia visto nei laboratori zooprofilattici, che lo classificano con nomi di fantasia, variabili a seconda del laboratorio interpellato, potrebbe essere in particolari condizioni molto pericoloso per persone immunodepresse o curate con cortisonici.

Le Ussl hanno dato un riscontro negativo dei prelievi sull'uomo o, sullo stesso caso, diagnosi di onicomicosi da *Trichophyton mentagrophytes* con un antibiogramma completamente falso alla prova dei fatti in vivo.

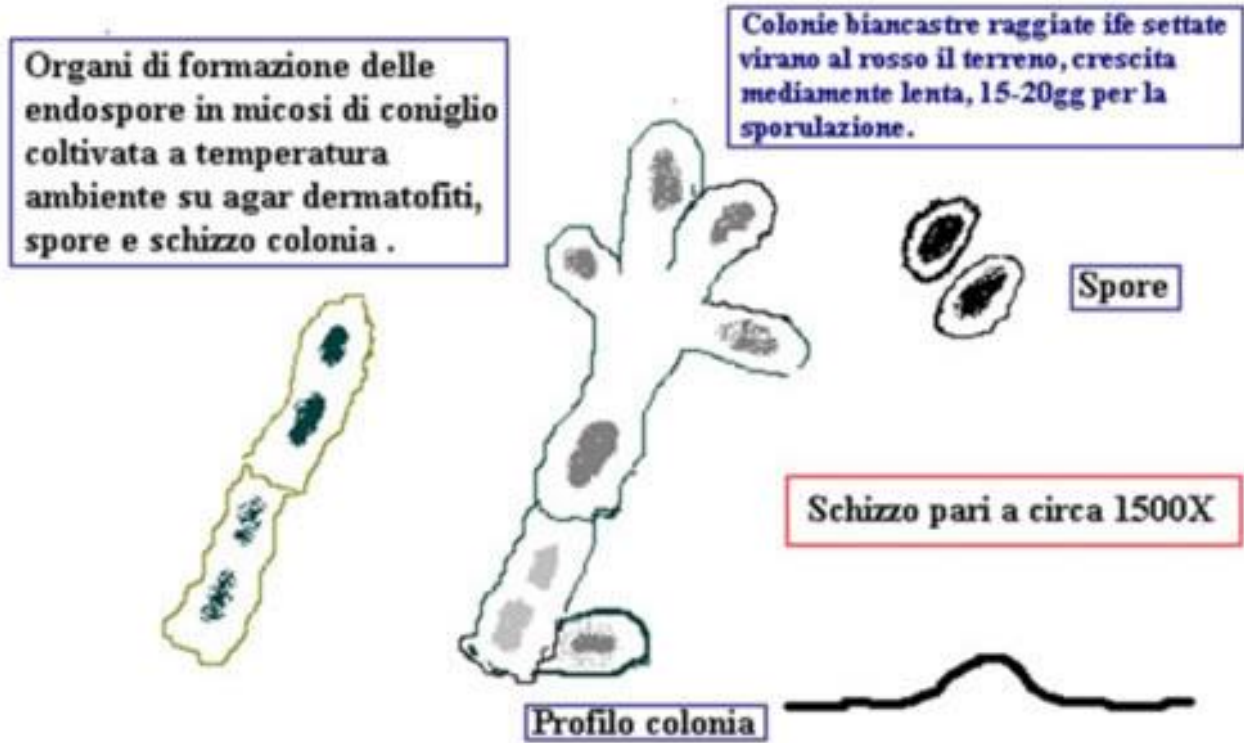
Ha una crescita lenta e caratteristiche comuni a molte specie di patogeni analoghi; è molto diffuso negli allevamenti di conigli e nel personale che li manipola direttamente, provocando lesioni cutanee e ungueali fastidiose, reiteranti ed a volte deturpanti. Noi lo abbiamo riscontrato a diversi gradi di virulenza ed aggressività dall'anno 1983-1984 fino al 2000.

La cosa che più impressiona è il fatto che esso varia velocemente la sua sensibilità ai farmaci e che non è assolutamente sensibile ai più comuni presidi antimicotici per dermatofiti, ma, stranamente lo è di più agli antibiotici, (in umana). E' sensibile alla terapia topica con Gentamicina meglio se Beta, Aureomicina, pomata solfo-undecilenica. Reagisce male con pomata all'eritromicina, col Pevaril, col Canesten, risultano inutili le pomate all'urea, il permanganato, e tutti quei medicamenti che non esplicano azione profonda. Si è usata con successi temporanei e parziali la fucsina fenica, meglio, ma non sempre, funzionano l'alcool iodato, l'applicazione di fettine di aglio appena tagliato nelle forme ungueali ed ascessuali, la frizione di olio al peperoncino in fase di guarigione ed anche l'aceto con acido tartarico disciolto. **Unico farmaco veramente e sempre efficace si è rivelato infine il Lamisil crema 1% (Novartis).** Oggi, 20 luglio 1999, dopo due mesi di utilizzo di un mangime che viene da una piccola ditta dell'Emilia; il mang: XXXX, e dopo lo scandalo DIOSSINA, posso quasi esser certo che tale micosi, pur non essendo sparita dai conigli in allevamento, che pure hanno migliorato il pelo, pare totalmente indebolita se non scomparsa dalla pelle dell'allevatore dopo aver prodotto nei due mesi precedenti lesioni progressivamente più piccole ed insignificanti. Si sospetta che nell'uomo la micosi possa agire di concerto a qualche battere che, colpito dall'antibiotico, faccia venir meno le condizioni per il suo sviluppo. Rimane tuttavia da chiarire il suo trasformismo notevolissimo nelle dimensioni, nel tipo di lesione che può provocare e nella sua sensibilità ai farmaci capace di essere diversa su due distinte lesioni contemporanee nello stesso organismo.

Si considererà, se questa evenienza fosse confermata nei prossimi mesi, che tale **zoonosi** è da addebitarsi unicamente alle sostanze chimiche o schifose costantemente e criminalmente impiegate dai grossi mangimifici. La spora ovale a doppia parete che si produce in scatola petri, dopo 20-30gg. di coltivazione aerobica, anche a temperatura ambiente, è in grado di germinare dopo anni. Le ife settate che invadono il pelo ed il follicolo pilifero, sono capaci di penetrare in profondità e di lasciare reliquati cistici dopo la guarigione o di produrre ascessi e foruncoli purulenti ed onicomicosi capaci di permanere anche per due anni se mal curate, come ho constatato personalmente. Altre volte lasciano lesioni crateriformi del diametro di 3-5mm. ma che se mal curate possono raggiungere un alone di 8 cm, simili a tigna corporis. In alcuni casi rimane dopo guarigione una piccola ciste sottocutanea o più spesso una macchia iperpigmentata sulla pelle che può perdurare 1-2 anni. Quasi tutte le lesioni iniziano somigliando a punture di zanzara, ma anche in questo abbiamo constatato un modificarsi notevole di esse probabilmente in base all'imput antibiotico dei mangimi. Il patogeno frequentemente si difende dai farmaci rendendo la zona dell'infezione rilevata a causa della notevole raccolta di liquido che provoca nei tessuti interessati. Non attecchisce generalmente sulle mucose e nelle zone genitali, ma in qualche caso è in grado di attaccare i follicoli delle ciglia o di invadere la rima interna delle narici o la cute delle labbra, con problemi di terapia data la delicatezza degli organi interessati. Non escludo che vi sia anche una forma pseudosetticemizzante che potrebbe diffondersi cripticamente attraverso le vie linfatiche e i linfociti come quello che è presente in schizzo. Il suo attivo accrescimento, quando è in atto, produce spesso un prurito insopportabile e nerveo, che cessa subitamente con l'applicazione di antistaminici, cortisonici, o di un farmaco che è capace di interferire col suo metabolismo. La guarigione è lenta, dipendendo oltre che dalla localizzazione delle lesioni, dal tenore immunitario dell'organismo, dalla tipologia della sua cute, dalla parte colpita e dalla velocità di ricambio con cui le cellule colpite vengono efoliate, essa può anche essere spontanea in alcuni distretti dell'organismo e contemporaneamente nello stesso, tardare anche per tre mesi in altri. Non si sono mai notate diffusioni estese nei peli sebbene questi vengano singolarmente colonizzati contemporaneamente all'insorgenza della micosi. Per es. allorquando essa, nell'uomo invade il follicolo pilifero del muscolo della coscia, si estende in profondità, come parrebbe nei primi stadi dove ad una lesione grande come una capocchia di spillo corrisponde una zona rilevata ed un corrispondente alone infiammatorio circostante del diametro di anche 10 centimetri! Questa è infatti la lesione che sovente si risolve con lo spugo di pus fluido e di aspetto grigio

ceroso di un ascesso sottocutaneo profondo di non grande entità (1 cc). Rare ma non assenti le micosi che si installano nel cuoio capelluto o nella barba. Danno lesioni lievi che di solito guariscono da sè.

Si riporta lo schizzo da osservazione al microscopio di una coltura dell'anonimo micete che infesta i conigli di allevamento e gli allevatori. Il diametro delle spore ovalari che evidenziano una superficie più rifrangente è stimato in 1.5μ . Le spore maturano e si differenziano all'interno delle ife settate soprattutto nella parte superiore della colonia dove si forma uno stroma ricco di anastomosi.



Schizzi di osservazioni microscopiche di Claudio Della Valle anno 1997